

*Luca Novelli è scrittore, disegnatore e giornalista italiano. Autore di una lunga serie di libri di Scienze per ragazzi tradotti in 28 lingue. Collabora con Rai e Wwf*

L'INCONTRO

# educare alla scienza

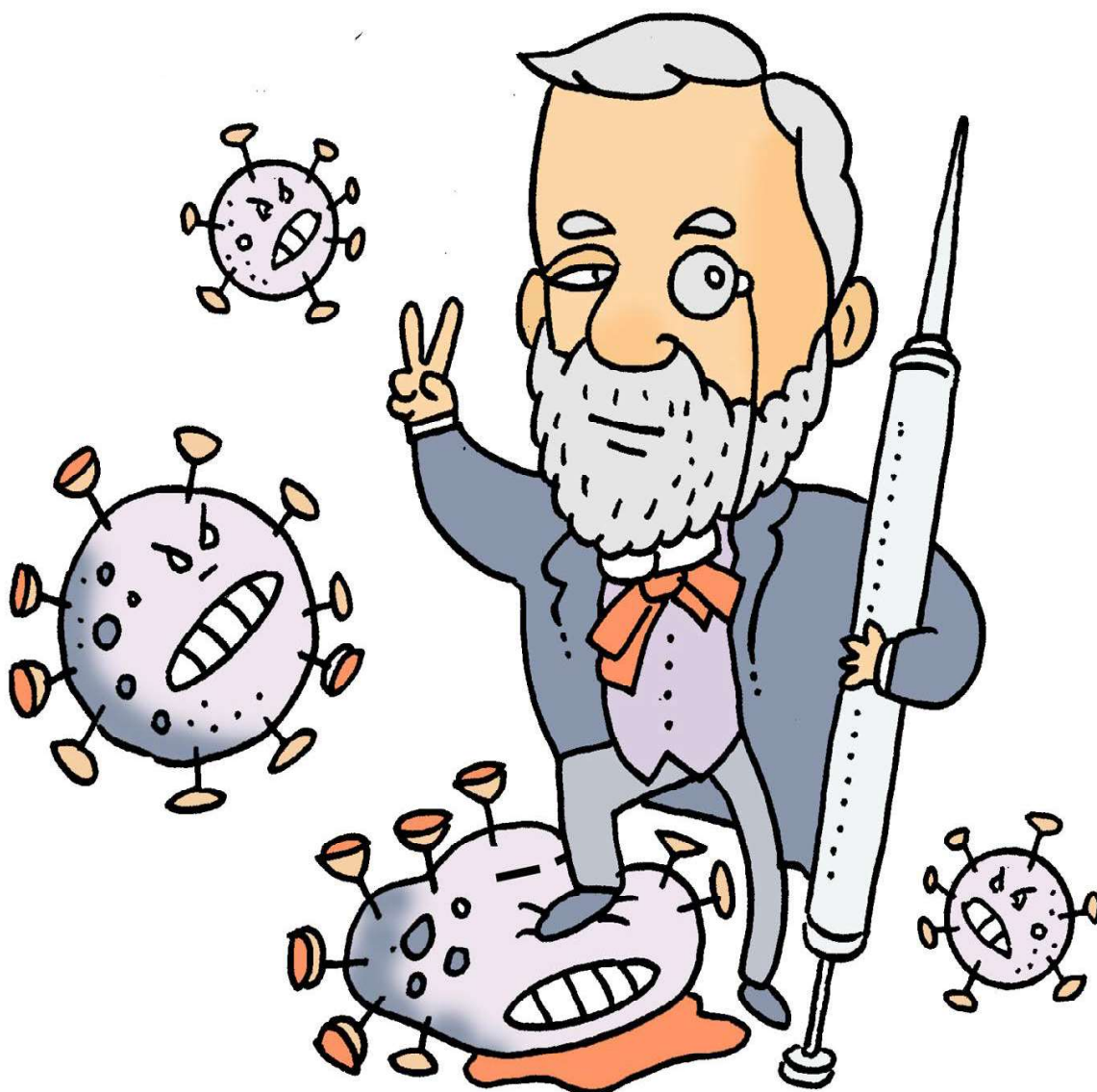
conversazione con Luca Novelli

**L**uca Novelli risponde nella sua casa sul Lago Maggiore che, dalla sponda lombarda, traguarda il Mottarone e a quella funivia che ora si pensa come «maledetta» ma per una probabile, colpevole, incuria umana. Ha postato da poco, sul profilo personale di Facebook, uno sconsolato «Guardo... E non posso fare a meno di pensare a quello che è successo lassù». Anche le tecnologie sono chiamate in campo e

messe in discussione, nella tragedia, pur se le fragilità nella scienza applicata a manufatti e servomeccanismi conducono a fragilità morali e personali.

Ma lo scambio di battute in tema di comunicazione e scienza, in un momento di possibile scivolamento oltre le fasi critiche della pandemia, si apre con costatazioni d'altro campo, guardando ad un atto di fiducia delle nuove generazioni nei confronti della ricerca medico-scientifica e delle sue applicazioni.

**Renzo Salvi**



*Questi giovani, tanti, determinatissimi a ricevere il vaccino, sono – se si considerano le età – i bambini che si sono formati (anche) sui tuoi Lampi di genio dove un personaggio per volta parla di scoperte, ricercatori, viaggiatori, scienziati dediti alla ricerca... E di medici, chimici e genetisti: da Ippocrate a Louis Pasteur, Marie Curie, Gregor Mendel. I Lampi sono poi girati per scuole e per mostre. Tanti li abbiamo anche portati in Tv. Un merito da rivendicare?*

La generazione dei Fridays For Future – ma anche quella dei Vacciniamoci Tutti – sta crescendo sul terreno arato e seminato da scienziati, insegnanti e giornalisti scientifici. Gli effetti della divulgazione sono sottovalutati nel nostro paese. Un Ministero della Transizione Ecologica sarebbe stato impensabile vent'anni fa, ma

i progetti saranno realizzati da ragazzi e ragazze che vent'anni fa hanno letto libri, visto trasmissioni tv e lavorato a scuola su temi ambientali. Qualche piccolo merito? Mi piace pensarlo. Forse anche qualche dispiacere. Di «effetto serra» e di «riscaldamento globale» ne parlavo già nel mio *Ecologia a Fumetti* del 1979, ma poi non sono stato abbastanza attivo e attivista come avrei dovuto essere. Spero lo siano di più i ragazzi e le ragazze che hanno letto i miei libri. Non basta bussare delicatamente per farsi aprire certe porte.

*Non solo informazione su dati scientifici, non solo comunicazione sulle scoperte... Qui si parla di educazione alla scienza.*

Nei miei libri cerco sempre di appassionare il lettore, di farlo immedesimare nei personaggi. Cerco di portarlo, attraverso

una storia, al piacere della scoperta, in modo che diventi anche sua. Sì, forse cerco di fare buona educazione, e non solo alla scienza.

*Guardiamo l'oggi. In corso di pandemia tanti specialisti di settore – epidemiologi, virologi, donne e uomini con impegni veri e severi nella ricerca applicata – si sono trovati a interpretare se stessi davanti alle telecamere, come novelli opinionisti. Hanno espresso valutazioni anche opposte, come normalmente accade in ambito scientifico; ma qui s'è verificata una sorta di divulgazione contraddittoria riversata su una opinione pubblica già provata e smarrita.*

*A te, sui social è accaduto di polemizzare, soprattutto con negazionisti di varia estrazione. Ma sarebbe stato da evitare, e come, questo sbandamento?*

Umberto Eco diceva «che il mondo sia pieno di cretini si sapeva, grazie a Internet ora sappiamo chi sono». Il villaggio è globale, i pettegolezzi, non si possono fermare. Le leggende metropolitane c'erano anche ai tempi di Plinio il Vecchio. Oggi si chiamano *Fake News*.

Certamente oggi chi fa comunicazione ha una grande responsabilità e può far danni incalcolabili. Qualcuno li ha fatti e li sta facendo.

Rispetto alle differenze di opinione tra scienziati, direi che ci sono sempre state. Il rispettabilissimo Rudolf Virchow, autore della teoria cellulare, a metà Ottocento, sosteneva che i chirurghi potevano fare a meno di lavarsi le mani. Ecco, oggi qualche conduttore tv non avrebbe pudore a invitarlo. Il risultato sarebbe un aumento dei morti per setticemia in tutto il Paese.

*Hai molto lavorato con Enzo Biagi in Tv: non si può né si deve dire (sarebbe immaginazione impropria) come si sarebbe regolato Biagi in questi contesti. Ma l'approccio di quelle redazioni com'era?*

Spesso mi sono domandato «cosa avrebbe fatto lui». Credo che nel bel mezzo della pandemia avrebbe invitato due luminari che non la pensavano allo stesso modo, e avrebbe posto loro le stesse semplici domande, ma separatamente, evitando di farli litigare come galli nello stesso pollaio. Poi mi avrebbe chiesto di fare una scheda animata sui vari tipi di vaccino.

*Ti sei chiesto quali situazioni troverai quando tornerai ad affacciarti nelle scuole, tra ragazzi e ragazze, bambine e bambini? Meno disponibili? Più critici? Refrattari ai temi scientifici?*

Ho scoperto che durante la pandemia i miei libri sono andati molto bene, in Italia e all'estero, spero continui così anche quando il Covid19 sarà dimenticato. Nei collegamenti in remoto con le scuole i ragazzi che ho incontrato mi sono sembrati pimpanti come al solito. Forse più desiderosi di prima di contatti umani. Credo che molti abbiano scoperto di amare la scuola per quello che è nella vita: un'opportunità straordinaria e irripetibile.

*Ogni tanto ti cimenti nelle «interviste impossibili»: un genere letterario divertente. Per il Lampo più recente – Dante e le Scienze infernali – hai «incontrato» le tre signore che hanno acceso, in vita, la passione del Sommo poeta. Ma se dovessi intervistare oggi i personaggi di area medico-sanitaria di cui hai già parlato cosa gli chiederesti?*

A Louis Pasteur chiederei di andare a Wuhan a scoprire come è nato veramente il Covid-19. A Konrad Lorenz chiederei come si comportano le oche in caso di pandemia. A Ippocrate, che salvò Atene dalla peste nera, cosa ne pensa della movida e delle discoteche aperte questa estate.

*Tu sei sostanzialmente un darwiniano, fosse solo perché hai rifatto, pur se in tre tappe, tutto l'itinerario che Charles Darwin percorse a bordo del Beagle. Poi di libro in libro, ma ciascuno dopo un viaggio, cioè da giramondo, ti sei misurato con Diluvio, salendo sull'Ararat, e con il Paradiso terrestre (forse) andandotene sul Ponte di Adamo, nello Sri Lanka. Ricordo anche un tuo titolo remotissimo che suonava Dio ce la mandi buona. Parlava di scienza ma sul titolo in non pochi, tuoi amici, ironizzammo quanto basta. E sicché come si pone la faccenda tra te e... Dio?*

Ora che me lo fai pensare, è vero. L'ho citato spesso e volentieri, in molti miei lavori. L'ho ritrovato in abbondanza nel mio *Dante e le infernali scienze* di quest'anno. Durante il Viaggio con Darwin credo di averlo citato sempre in modo pertinente, mai invano, alle Galapagos, in Patagonia e nel bel mezzo dell'Oceano Pacifico. Nell'Ipotesi Fitzroy e nel Ponte di Adamo, le frasi della Bibbia sono rilette e commentate quasi scientificamente. Ma ho coinvolto il Creatore anche in modo impertinente, in un passato più lontano. Cosa vuoi che ti dica? Come Woody Allen potrei rispondere che... lo stimo. E che non si può fare a meno di averci a che fare, prima o poi.

**Renzo Salvi**